

Antonio da Roma: Beltramolo Inghirami, Arismolo Mandello e Beltrame di Francesco Speroni tutti tre da Milano, Galeazzo da Pavia, Antonio da Cingoli, † Giovanni Morto, † Lanfranco de' Roncalli da Modena. I seguenti consegnarono proditorialmente il castello di Noale al signore di Padova: prete Biachino, Vendramino Chiereta, Domenico dalle Canuove, Scardone, Gerardo Mantovano, Comino, Fioravante tutti sei connestabili, Francesco di Artusio, Priore dalle Canuove, Bartolameo di Pingello, Bartolameo Medico.

V. *Archeografo Triestino*, nuova serie, vol. VII, 284-289.

83. — 1381, ind. IV, Aprile 3. — c. 37 (40) t.^o — Avendo, il 1 Ottobre 1380, Giorgio *de Septara* (di Settala) e Balzarolo da Brivio milanesi, e Giovanni *de Colegio* (*sic!*) da Cremona, procuratori di Donnina *de' Porri* da Milano, depositato presso Nicolò Grioni e Lorenzo Michele, ufficiali al frumento in Venezia, 20,000 duc. d'oro verso l'annuo interesse del 4%; il detto Giovanni di Oleggio procuratore della mentovata donna (procura in atti di Ambrogio Gezono not. di Milano), presentatosi a Iacopo Bragadino, Bertuccio Contarini e Benedetto Soranzo provveditori alle bade, reclama, giusta il contratto di deposito fatto coi medesimi (tranne il Soranzo che in tal citazione è detto Remigio), la restituzione della somma entro 6 mesi, dichiarando essergli stati pagati gl'interessi a tutto Marzo.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia, nella *camera* dei detti provveditori. — Testimoni: Giovanni di Montalbano, Andrea del fu Bartolameo Centegro, Simone del fu Abiadego della Fontana da Como abitante a Venezia, Ambrogio del fu Ottorolo Gezono e Giovanni del fu Minolo di Lomazio ambi da Milano, e Marco di Ravagnino *de' Ravagnini*. — Atti Giovanni Vido.

84. — 1381, Aprile 17. — c. 39 (41). — Galeazzo Visconti conte di Virtù, vicario imperiale a Milano, al doge. In onta alla tregua vigente fra esso conte ed il marchese di Monferrato, i cittadini di Alba sudditi di quest'ultimo tentarono l'8 Marzo di sorprendere il castello di Coazzolo nel distretto di Asti, spettante al Visconti, il che però non riuscì. Alcuni partigiani poi del marchese, usciti di Casasco, fecero prigioniero Teodoro di Monferrato che il conte aveva spedito con molti nobili a Coconato. Questi fatti dimostrano avere il marchese rotta la tregua, la quale, essendo anche spirata il 10 corr., il Visconti dichiara di voler muover guerra con tutte le sue forze al marchese, e di ciò rende consapevole il doge.

Data a Pavia.

85. — 1381, ind. IV, Aprile 27. — c. 72 (74) t.^o — Sentenze pronunziate da Antonio Ferro capitano nel nuovo castello di Quero, d'ordine del *collegio* di Treviso. Mastro Bartolameo Zazarino del fu Vittore, e Giovanni di ser Benedetto detto Canestrelo ambi di Quero — per complicità con certo Giovanni detto Brigada ed altri, in complotto onde consegnare il detto castello al signore di Padova, per la qual cosa doveano ricevere dal vescovo di Feltre 500 ducati — sono condannati ad essere appiccati. L'esecuzione è commessa a Filippino Ferro fratello del capitano suddetto.